

Caro presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti,  
coloro che scrivono sono centinaia di lavoratori della società Frosinone Multiservizi di cui la Regione è socia al 49% che per 17 anni hanno inseguito una dignitosa stabilità lavorativa cercando di svolgere nel miglior modo possibile una mansione nei servizi pubblici locali.

Tale rincorsa si è infranta nelle scelte della nuova amministrazione frusinate che ha scelto di polverizzare una esperienza pubblica per ridefinire i servizi con il privato. Si sono così persi almeno 270 posti di lavoro stabili e si è persa la mano pubblica nella gestione di servizi anche essenziali.

A nulla sembra valere l'impegno profuso da quei lavoratori che non demordono all'idea del diritto al lavoro, al senso di cittadinanza, alla difesa della dignità e della loro storia perseguendo l'obiettivo di un progetto che recuperi i lavoratori, che tuteli i servizi, che riesca ad aprire la speranza della pensione a quelle decine di lavoratori che vi sono oramai ad un passo, che intervenga a contenere i debiti della Frosinone Multiservizi altrimenti destinati a salire sul groppone della collettività.

Avevamo chiesto l'intervento regionale principalmente per due ordini di motivi: una sensibilità politica diversa verso il lavoro e verso la dignità delle persone anche per l'investimento economico che la Regione aveva profuso per la stabilizzazione di queste centinaia di LSU; un interesse precipuo della Regione a non far salire i debiti della Società che dovranno essere ripianati per la metà dalla Regione Lazio: al 31/12/2012 dovranno essi ammontare a circa €3,5 milioni. In queste perdite c'è tra l'altro il TFR dei lavoratori che non è stato "rintracciato" e probabilmente ci vorranno anni per vederlo!

Se la situazione di stallo permanesse per il 31/12/2013 sono previsti altri debiti pari ad altri milioni di euro volti a parare le decine di cause che si sono abbattute contro la società e altre centinaia che verranno.

La via del fallimento che salverebbe i soci dall'esborso di cifre da capogiro sembra non essere perseguibile dalla attuale giurisprudenza che a Palermo, Catania, Caserta ed altre località ha rigettato il tentativo di fallimento di società pubbliche. Ma probabilmente non rientrerebbe nemmeno negli auspici dei lavoratori che non possono non avere una pur remota speranza che la giustizia faccia luce sulle nefandezze degli enti, visto che oggi sono solo loro a pagare.

Chiediamo un intervento più energico, più deciso, più chiaro:

- la Regione ha la forza di imporre progetti diversi, in particolar modo dove ne risulta coinvolta;
- la Regione deve cercare di difendere i propri interessi che costituiscono gli interessi della collettività;
- la Regione chiarisca con trasparenza le proprie azioni e le proprie proposte senza perdersi nei rinvii della burocrazia o sul semplice "non detto".

I lavoratori hanno perso tutto ciò che in 17 anni avevano costruito, che non era molto ma era diventato sufficiente per la sopravvivenza. Ora sotto i fessenti di una amministrazione locale che pensa che il potere si eserciti come un feudatario verso i propri vassalli stanno perdendo anche la speranza del futuro. Questo non è più sopportabile.

Chiediamo un incontro per domani presso la Camera di Commercio di Frosinone prima dell'inizio dell'incontro che La vedrà ospite nella città.

Cordiali Saluti

Frosinone 26 settembre

A nome dei lavoratori  
Paolo Iafrate